

## «Concorso presepi», iscrizioni entro il 21 dicembre

**I**l «Concorso presepi» indetto dalla Fondazione oratori milanesi (Fom) giunge alla 62ª edizione per la città di Milano e alla 27ª per la Diocesi. In questa settimana, fino a venerdì 19 dicembre, saranno valutati, con una visita da parte di un commissario del concorso, i presepi delle scuole che hanno aderito. Invece per i ragazzi, le famiglie, gli oratori, le parrocchie e per le comunità, le iscrizioni on line (su [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it)) sono ancora aperte e si dovranno effettuare entro domenica 21 dicembre. I presepi iscritti on line dovranno poi inviare un massimo di due foto del presepe in formato jpg (dimensione massima 2 Mb per foto), denominate con nome-paesecategoria (-1 e -2), entro e non oltre il 6 gennaio 2015. Le due foto vanno spedite esclusivamente via e-mail



L'immagine della locandina del concorso indetto dalla Fom

([concorsopresepi@chiesadimilano.it](mailto:concorsopresepi@chiesadimilano.it)). Tutte le foto saranno visionate dalla commissione diocesana della Fom, accanto alla scheda di valutazione che il commissario di Decanato, dopo la visita, avrà consegnato alla Fom entro il 6 gennaio. I presepi più significativi saranno visitati da un commissario diocesano che effettuerà una seconda valutazione del presepe entro il 12 gennaio 2015. I partecipanti che non saranno contattati per un secondo appuntamento entro tale data non

saranno passati alla fase successiva. Per ogni categoria verranno assegnati i premi diocesani che saranno consegnati, in occasione della festa dei presepi, domenica 18 gennaio, dalle ore 15 alle 17, presso la sede della Fom (Salone Pio XII - via S. Antonio, 5 - Milano). È in chiave educativa che la Fom, anche quest'anno, indice una nuova edizione del Concorso presepi. L'intenzione è quella di promuovere il presepe in ogni ambito della vita quotidiana, coinvolgendo in primo luogo le giovani generazioni nella sua ideazione e realizzazione. I bambini e i ragazzi sono capaci di cogliere immediatamente il messaggio che il presepe porta con sé e possono farsi carico di ritrasmetterlo con la fantasia e con la creatività di cui sono capaci.

## Benedizioni natalizie nei luoghi di lavoro

**I**l Natale porti luce a chi brancola nel buio a causa della precarietà lavorativa. Gli uomini imparino l'arte della cura reciproca che ha inizio col vedere nel volto dell'altro un fratello da ascoltare. Recuperare la solidarietà nei luoghi di lavoro resta una via da percorrere con perseveranza. Il problema di chi non ha un lavoro deve essere colto da ciascuno come qualcosa che lo riguarda e per il quale impegnarsi. Questa è la luce del Natale. È la riflessione che introduce i pieghevoli per le benedizioni natalizie sui luoghi di lavoro, predisposti dal Servizio diocesano per la Pastorale sociale e il lavoro. I pieghevoli contengono materiale utile per la preghiera personale e comunitaria, a partire da testi di Madeleine Delbrel, e sono disponibili presso il Servizio per la Pastorale sociale e il lavoro, in Curia arcivescovile (piazza Fontana, 2 - Milano); per prenotarli telefonare allo 02.8556341.

diffusa dai cappellani

## Lettera agli ammalati con gli auguri di Santa

**G**esti, il Dio che si fa Bambino «è venuto per noi, non contro di noi». L'Arcivescovo riprende quanto ha detto, nella Messa della notte di Natale del 1971, il Beato Paolo VI, per introdurre la sua lettera agli ammalati in occasione del Santo Natale 2014. «Non sei solo - rassicura il cardinale Angelo Scola - in questo Natale Gesti viene per te. Come ogni bambino è bisogno di tutto e dipende da tutti, per dirci che anche la condizione della malattia, per noi così difficile da vivere, è salvata». Il testo è pubblicato dal Centro Ambrosiano in un elegante pieghevole (euro 0,20) che potrà essere diffuso dai cappellani negli ospedali e dai sacerdoti durante le visite natalizie nelle case. Per la meditazione personale, sul fronte della Lettera è stampata l'immagine a colori dell'«Adorazione dei pastori» (1530) di Lorenzo Lotto, opera conservata a Brescia presso la Pinacoteca «Ossio Martinengo».



Prosegue oggi, nella Messa delle 17.30 in Duomo, la predicazione dell'Arcivescovo, sul tema «Un Bambino è nato per noi»

In questa quinta domenica di Avvento la sua riflessione durante l'omelia è incentrata su «Il Precursore», Giovanni Battista

# Accendere la speranza negli uomini

Il Cardinale: «La testimonianza al centro del cammino che stiamo compiendo»

DI ANGELO SCOLA\*

**I**l Precursore - è il titolo di questa quinta domenica di Avvento - è «colui che corre avanti» per annunciare l'arrivo di un altro. Il Battista è, pertanto, un testimone. Nel vangelo di Giovanni il richiamo alla testimonianza ricorre con una frequenza molto maggiore (47 volte) che in tutto il resto del Nuovo Testamento (113 volte). Il termine viene riferito - fin dai primi versetti (Gv 1,6-8) - al Battista stesso, ma poi è riproposto lungo tutto il vangelo e ritorna alla fine nelle parole dell'evangelista, colui «che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera» (Gv 21,24). Nel percorso delle domeniche dell'Avvento abbiamo già altre volte incontrato il riferimento alla testimonianza come centrale nel cammino che stiamo compiendo. È a ragione perché il testimone ci indica la strada più sicura per avvicinarci a Gesù.

L'Avvento ci domanda di muoverci in modo alacre, urgente, perché il nostro desiderio di infinito venga compiuto. Bando alla pigrizia, a quella sorta di annebbiamento della intelligenza e della volontà che ci lascia inerti, quando non scettici, di fronte alla realtà. Nel brano evangelico di oggi, ai sacerdoti e ai leviti, inviati dai Giudei, che lo interrogano circa la sua identità («Tu chi sei?», Gv 1,19), il Battista risponde prima in negativo e poi in positivo. Anzitutto, rifiutando di lasciarsi identificare con il Messia, con Elia e con il profeta, prepara ad accogliere la persona di Gesù: Colui che viene, il vero Messia, supera ogni attesa e immaginazio-

ne. Poi risponde in positivo riferendo a sé le parole di Isaia «Voce di uno che grida... rendete dritta la via al Signore... colui che viene dopo di me, ed era prima di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo» (Gv 1,23.27). Il testimone è sempre riconoscibile da questa umiltà che sa «mantenere la distanza» da Colui che annuncia. Non attira l'attenzione su di sé, ma la distoglie da sé per indirizzarla su colui cui dà testimonianza. Si ritiene irrilevante, vuole che acquisiti rilievo la figura dell'Altro. Con questo radicale e permanente riferimento all'Altro che viene, il testimone accende negli uomini, sempre di nuovo, la speranza. Di che cosa? Di un nuovo inizio. «Un germoglio spuntato dal tronco di Jesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici» (Is 11,1). La profezia di Isaia annuncia l'avvento di un salvatore, l'iniziatore di una novità che si rifletterà su tutta la creazione. È interessante notare che ciò viene espresso mediante una ritrovata pace fra gli animali e tra gli animali e l'umanità. Lo sguardo si fissa ancora una volta sulla meta, quando tutti i rapporti vissuti nell'esperienza storica dell'uomo come contrapposti, saranno ricreati in serena unità. Dalla figura di Giovanni Battista siamo provocati ad interrogarci sulla autenticità della nostra testimonianza. Con iniziative concrete, personali e comunitarie in tutti gli ambienti che frequentiamo, comunichiamo, con energia umiltà, la gratitudine per il Signore che viene.

\*Arcivescovo di Milano

Da questa legge il testo integrale su [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) e [www.angeloscola.it](http://www.angeloscola.it)



«Il Battista interrogato», Bartolomé Esteban Murillo (1645), Fitzwilliam Museum

## Con passo sicuro sulle vie del Signore

«Chi sei, dunque?». L'interrogatorio si fa incalzante, gli inquisitori stanno perdendo la pazienza. Ma davanti a loro sta un uomo che non tace, né si dimostro reticente: parla, e le sue parole sono scomode, inaudite, perché sentenza di verità. Voce di uno che grida nel deserto. Bartolomé Esteban Murillo dispone i suoi personaggi sulla tela con semplice quanto sapiente regia: da un lato, a sinistra, ecco il sacerdote, il levita e il fariseo, cioè l'élite della società giudaica; dall'altro, a destra, un giovane vestito di una pelle di cammello, i fianchi stretti da una cintura: Giovanni, il Battista. Gli sguardi dei tre inquisitori sono duri, i loro gesti nevrosi: non cercano di capire, non vogliono risposte, ma solo conferme ai loro pregiudizi. Il Precursore, con serena fermezza, li avverte: «In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me, ed era prima di me», come riporta il vangelo di oggi di Giovanni. Ma le orecchie dei suoi interlocutori non sembrano udire: il loro sguardo - miopie, come quello dello scriba inutilmente munito di lenti - non riesce a vedere «oltre». E discipolano, su tutto, i piedi nudi del Battista messi così in evidenza dal pittore spagnolo, pronti a camminare senza incertezze per quelle vie del Signore che, invece, le eleganti calzature degli scettici giudei ancora non si decidono a percorrere... Luca Frigerio

alle ore 17

## Celebrazione introdotta dal concerto organistico

Come momento di elevazione spirituale. Oggi in Duomo, alle ore 17, un concerto organistico introduce la celebrazione eucaristica presieduta, alle ore 17.30, dal cardinale Angelo Scola. Il maestro Emanuele Vianelli eseguirà il seguente programma. Johann Sebastian Bach (1685 - 1750): - Preludio al Corale «Allein Gott in der hoch sei ehrs» Bwv 662 («Solo Dio nei cieli sia lodato»). Lorenzo Perosi (1872 - 1956): - Preludio sul «Conditor Alme Siderum». Marco Enrico Bossi (1861 - 1925): - Noel op 94 n° 2 - Stünde der freude - Hora gaudiosa op.132 n° 5.

«Io sono voce di uno che grida nel deserto: «Rendete dritta la via del Signore», come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzati, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me, ed era prima di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betania, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Letture del Vangelo secondo Giovanni

Ogni domenica in diretta su

ChiesadiMilano.it

Canale 664

Malconi

Frequenza 94.8

@chiesadimilano

Omelia dell'Arcivescovo alle 20.30 su

Radio Maria

## Fede e tradizione, la comunità filippina domani sera in Duomo

DI VERONICA TODARO

**E'**uno degli appuntamenti più attesi della comunità filippina non solo per la preparazione al Natale ma anche per mantenere viva la tradizione, vista la lontananza da casa. Domani alle 20 i fedeli filippini si daranno appuntamento in Duomo con grande devozione per l'inizio della Novena del Santo Natale, che nella lingua Tagalog si chiama «Simbang Gabi». A presiedere la celebrazione, la prima di nove Messe serali in preparazione al Natale, monsignor Mario Delpini, vicario generale dell'Arcidiocesi di Milano. A spiegare di cosa si tratta è don Enrico Cristostomo, cappellano della comunità filippina di San Tomaso: «Nelle Filippine questa tradizione è particolare ma molto popolare al tempo stesso. La celebrazione della Santa Messa si svolge al-

le 3 o alle 4 della mattina, per questo viene chiamata «Misa del Gallo», Messa dell'alba, dall'antica colonizzazione spagnola. La chiesa è sempre molto piena, la gente sente la devozione e inizia la Novena nonostante l'orario. Qui non è possibile celebrare in quelle ore, per cui la Messa viene posticipata alle 20, anche per via del lavoro. È un appuntamento molto sentito, il Duomo si riempie di gente e di fede».

La tradizione della «Simbang Gabi» milanese, che nella lingua Tagalog filippina significa appunto «Messa della sera», risale a circa sette anni fa, quando un gruppo di filippini presenti a Milano, decise di riunire l'intera comunità per

un'occasione particolare come quella della Novena di Natale. «Da sette anni - prosegue il salesiano padre Emil Santos, cappellano filippino nelle parrocchie Maria Ausiliatrice di San Donato e Gesti Salvatore di Milano 3 - viene celebrata questa Messa serale in Duomo. È un grande privilegio e un grande onore per i fedeli filippini, che hanno modo non solo di testimoniare la propria fede cattolica, ma anche di trasmettere in particolare ai bambini nati qui e che quindi non conoscono le Filippine, le nostre tradizioni. L'occasione della celebrazione diventa anche un punto di unione dell'intera comunità, perché sono presenti anche quelli che non vivono a Milano o che vivono lon-

tano, perché sanno che questo appuntamento è molto importante». E ancora: «È il nostro modo di dare testimonianza della nostra fede, un modo "rico" di preparazione per il Santo Natale e per vivere la fede e la tradizione insieme».

La celebrazione di domani, che apre la Novena, è seguita da altre otto Messe e da tutta una serie di appuntamenti, confessioni, riflessioni di gruppo, nello spirito non solo dello stare insieme ma del vivere il Natale insieme. Le altre Messe si terranno tutte le sere fino ad arrivare alla Messa di Natale in ciascuna delle otto comunità cattoliche che radunano i circa 45 mila immigrati filippini presenti a Milano. In ciascun giorno la Santa Messa viene preceduta dal rito dell'«Accensione del cero» in una corona di nove candele che conducono al Santo Natale.



Fedeli della comunità filippina in Duomo